



Giunta Regionale della Campania

50 – 05 Direzione Generale per le
Politiche Sociali e Socio-Sanitarie

INDICAZIONI OPERATIVE PER LA PRESENTAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO PER LA III ANNUALITA' DEI PIANI DI ZONA TRIENNALI IN APPLICAZIONE DEL III PIANO SOCIALE REGIONALE 2016 – 2018 E DEL PIANO LOCALE DELLA POVERTA' 2018

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

Come già avvenuto con le scorse indicazioni operative, anche per quest'ultima annualità del triennio la documentazione da presentare costituisce un aggiornamento soprattutto dal punto di vista finanziario.

La documentazione amministrativa relativa alla adozione della forma associativa e dell'Accordo di Programma deve essere trasmessa nuovamente solo in uno dei seguenti casi:

- se vi sia stata una modifica della forma associativa rispetto alla II annualità di questo triennio;
- se l'atto di adozione della forma associativa e l'Accordo di Programma non sono validi per la III annualità del Piano di Zona.

Anche per questa annualità si intende sostenere gli Ambiti che hanno adottato una forma associativa più stabile. Pertanto, agli Ambiti che entro il 31/12/2018, abbiano formalizzato tutti gli atti relativi alla costituzione in Consorzi di cui all'ex articolo 31 del TUEL, secondo le norme previste per le aziende speciali di cui all'articolo 114 del TUEL, o in Unione di Comuni di cui all'articolo 32 del TUEL, spetterà una premialità che consisterà nel 10% aggiuntivo della quota di FNPS e FR ripartita a ciascuno.

I regolamenti adottati di cui agli articoli 10, 11, 23, 24, 37 e 41 della L.R 11/2007, necessari alla gestione del sistema integrato locale, dovranno essere nuovamente allegati solo nel caso in cui fossero stati modificati rispetto alla precedente annualità e qualora quelli relativi alla compartecipazione utenti alle prestazioni sociali e sociosanitarie non si attengano alle indicazioni contenute nei decreti Commissariali n. 6/2010, n.110/2014, n. 97/2018 ed ai chiarimenti interpretativi forniti in materia con le recenti circolari prot. reg. n. 11988 del 08/01/2019 e 39374 del 21/01/2019.

Si ribadisce, come per l'annualità precedente, che le attestazioni/deliberazioni relative al trasferimento nel FUA delle quote di compartecipazione comunali, si sottolinea che le stesse devono indicare lo stesso importo programmato nel Piano di Zona, comprendente quindi anche l'eventuale compartecipazione ai servizi sociosanitari.

Per quanto riguarda l'attività di concertazione, si sollecitano gli Ambiti a fissare, indipendentemente dai tempi di presentazione dei Piani di Zona, incontri periodici di confronto con le diverse realtà rappresentative del proprio territorio quali Terzo Settore, OO.SS., che siano documentati da verbali sottoscritti dai partecipanti. Pervengono ancora numerose segnalazioni da parte di diversi soggetti, che in vari Ambiti territoriali, non vengono proprio coinvolti nell'attività di programmazione oppure vengono convocati solo con pochissimi giorni di preavviso per un incontro imminente durante il quale gli viene presentato un Piano di Zona già completato di cui prendere semplicemente atto. Risulta evidente che un singolo incontro di concertazione basato su tali presupposti non rappresenta una reale condivisione della programmazione, bensì un mero adempimento formale.

PROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI

Come nelle precedenti annualità, nel Piano di Zona on line devono essere inseriti anche tutti quei servizi programmati con diverse fonti di finanziamento nell'annualità di riferimento, in un'ottica di integrazione che si rende ormai sempre più necessaria di fronte al moltiplicarsi dei diversi e specifici finanziamenti previsti a livello europeo e nazionale negli ultimi anni.

In tale ottica, pertanto, per questa annualità sarà inclusa, come verrà illustrato di seguito nel dettaglio, nella presentazione del Piano di Zona on line anche il Piano Locale della Povertà 2018.

Pertanto nel Piano di Zona vanno inseriti anche i servizi programmati a valere su fonti di finanziamento specifiche che, sebbene seguano procedure particolari, vanno ricondotti nel quadro dei servizi offerti dall'Ambito territoriale, come quelli relativi alla rete dei Centri Antiviolenza già attiva e sperimentata sul territorio, che va sostenuta come per la precedente annualità con i Fondi Nazionali contro la violenza di genere che, qualora fosse necessario, potranno essere integrati anche con le risorse a valere sul FUA.

Gli interventi e i servizi sociali nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza

Per la terza annualità del PSR 2016/2018 il Ministero, pur tenendo conto dei diversi punti di partenza e della necessità di un approccio graduale che permetta una certa flessibilità nell'utilizzo territoriale delle risorse trasferite, ha stabilito che una quota pari ad almeno il 40% del FNPS 2018 sia destinata al rafforzamento di tutti gli interventi e dei servizi sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

Dal punto di vista degli interventi, non possono non richiamarsi le linee di indirizzo nazionale sui bambini e le famiglie vulnerabili (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/fo-cus-on/sostegno-alla-genitorialita/Documents/Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf>).

Nell'ambito di tale scenario, diventa prioritario, per gli Ambiti territoriali, attivare/incrementare, fermo restando il riferimento alle linee suddette, gli interventi per il sostegno alle responsabilità familiari ed i diritti dell'infanzia.

In particolar modo, ai progettisti locali si suggerisce di prevedere nella stesura della programmazione interventi di accompagnamento globale e intensivo alla famiglia, finalizzati alla sua emancipazione dall'aiuto istituzionale e alla riattivazione delle sue risorse interne ed esterne, in modo che la famiglia stessa possa gradualmente anche mettere a disposizione di altre famiglie l'esperienza realizzata nel percorso di accompagnamento.

Si evidenzia, inoltre, che la Regione Campania ha aderito alla campagna "Donare Futuro – Misure regionali urgenti per il diritto alla famiglia al Centro Sud", programma promosso da una cordata nazionale di organizzazioni no-profit attive sul fronte della tutela del diritto dei bambini alla famiglia. Tra i cinque scopi della campagna, si è scelto di privilegiare il sostegno alle adozioni di minorenni con disabilità o di età superiore ai 12 anni. Si tratta di bambini e ragazzi disabili o con patologie sanitarie o "grandi" (con più di dodici anni) per i quali le ordinarie procedure attivate dai Tribunali per i Minorenni e dai Servizi territoriali non hanno portato all'individuazione di famiglie disponibili ed idonee. Si invitano pertanto gli Ambiti Territoriali a soffermare l'attenzione in modo specifico su quei minorenni campani (62 bambini e ragazzi, secondo i dati del Ministero della Giustizia, ad ottobre 2017) che, nonostante siano stati da tempo dichiarati adottabili, vivono ancora in un contesto non familiare. Si richiede, inoltre, di rivolgere l'attenzione a quegli ulteriori minorenni ospiti di servizi residenziali, i cui genitori sono decaduti da tempo dalla potestà anche se non si è giunti alla dichiarazione di adottabilità.

A supporto della realizzazione dei progetti individualizzati di accoglienza familiare specifici per questi minorenni (cod nom. B4, B5, B12, b13, B14, B15, B16, B17, C1, C3 e C5), gli Ambiti Territoriali potranno utilizzare, in base alle diverse necessità e possibilità:

- risorse comunali e d'ambito, anche in considerazione del minor costo determinato dalla cessazione degli oneri connessi alle rette giornaliere delle comunità residenziali in cui erano previamente inseriti i minorenni;

- risorse del Fondo Regionale per la povertà nel caso di nuclei familiari rientranti in questo tipo di sostegno;
- risorse del Fondo Regionale per la Non-Autosufficienza, nel caso di minorenni con disabilità complessa.

Progetti sperimentali volti ad avviare azioni di sostegno alle donne con alopecia da chemioterapia e delle loro famiglie residenti in Campania

Con Decreto Dirigenziale n. 415 del 28/11/2018 si è proceduto al riparto ed all'impegno di euro 70.000,00 a favore degli Ambiti Territoriali del "Fondo per il contributo all'acquisto di ausili destinati alle donne con alopecia da chemioterapia".

Gli Ambiti, pertanto, potranno programmare la suddetta tipologia di servizio nel Piano di Zona utilizzando il codice nomenclatore L7- contributi economici in forma indiretta.

Interventi per l'accesso gratuito ad attività sportive per minori dai sei ai quindici anni quali misure complementari alle attività socio-educative

La Regione Campania da tempo sta ridefinendo e realizzando una politica sportiva nella convinzione che lo sport possa diventare *un asse d'intersezione delle politiche culturali e sociali*. Regola e sport, legalità e gioco sono, infatti, concetti estremamente legati tra loro. Lo sport assume, quindi, il ruolo di "metadiritto" attraverso il cui esercizio si ottengono altri diritti, come quello alla salute, alla pace, all'accoglienza, alle pari opportunità, all'inclusione sociale.

D'altra parte il significato sociale e le rappresentazioni culturali della pratica sportiva (e delle attività fisico-motorie) aprono anche all'osservazione di un campo di ridefinizione del senso delle politiche sociali e dei confini della cittadinanza sociale.

In tale ottica, la L.r. 8 agosto 2018, n. 8 rubricata "*Misure per l'attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2018-2020 – Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2018*" e la successiva DGRC. n. 753 del 13/11/2018 prevedono che la Regione Campania avvii un progetto sperimentale al fine di consentire l'accesso ad attività sportive in favore di minori dai sei ai quindici anni appartenenti, in ogni caso, a nuclei familiari aventi reddito ISEE inferiore a euro 10.000,00 (diecimila/00).

Le azioni progettuali devono intendersi come *misure complementari* alle attività *socio-educative* all'interno delle quali lo sport sia inteso come strumento al servizio delle politiche di welfare, socio-educative e culturali ovvero come occasione per conciliare l'individualismo geneticamente inserito nel nostro stile di vita con la pratica di generosità e gratuità.

Tale intervento potrà essere programmato utilizzando il codice nomenclatore B15 – educativa territoriale.

Fondo per l'integrazione scolastica per gli alunni con disabilità o in situazione di svantaggio

Si ricorda che, a seguito dell'approvazione della Legge Regionale n. 23 del 28 luglio 2017 "Regione Campania Casa di vetro. Legge annuale di semplificazione 2017", i servizi di supporto organizzativo all'integrazione scolastica per gli alunni con disabilità o in situazione di svantaggio, rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni sociali.

A tal proposito, ai fini della composizione del FUA, è opportuno tenere conto delle risorse liquidate agli ambiti per l'anno scolastico 2018-2019 in relazione alle funzioni riguardanti:

- a) l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali di cui all'art. 13 della legge 104/92;
- b) le esigenze di cui all'art. 139, comma 1, lettera c) del D.Lgs 112/98 (Trasporto scolastico degli alunni disabili e rette per convitto e semiconvitto per disabili sensoriali).

In base alla Deliberazione della Giunta regionale n. 423 del 27 luglio 2016, tali risorse sono gestite sempre in forma associata per quanto riguarda il punto b) e possono essere gestite in forma associata per quanto riguarda il punto a) (soluzione raccomandata anche in considerazione del

recente DD. n. 7 del 30/01/2019 che ripartisce le risorse per l'anno scolastico 2019-2020 direttamente agli Ambiti cumulando le due funzioni a) e b)

Per il 2018, tali risorse sono state liquidate agli Ambiti territoriali con D.D. n. 360 del 05/11/2018 (Trasporto scolastico degli alunni disabili e rette per convitto e semiconvitto per disabili sensoriali) e ai Comuni con D.D. n. 361 del 05/11/2018 (assistenza specialistica) e vanno rendicontate al termine dell'anno scolastico 2018-2019.

Per i servizi di supporto organizzativo all'integrazione scolastica per gli alunni con disabilità o in situazione di svantaggio, va utilizzato il codice nomenclatore D11 – servizio di assistenza scolastica (sostegno socio-educativo).

Si raccomanda, dunque, di tener conto di queste indicazioni nella composizione del FUA.

Invecchiamento attivo

Nel Piano di Zona andranno riportati anche i progetti di intervento per l'invecchiamento attivo programmati ai sensi della Legge Regionale n. 2 del 12 febbraio 2018 "Norme per la promozione dell'invecchiamento attivo e modifiche alla legge regionale 3 agosto 2013, n. 9 - Istituzione del servizio di Psicologia del territorio della Regione Campania", presentati dagli Ambiti Territoriali/Consorzi della Regione Campania ed inviati alla pec dedicata della Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie, secondo quanto previsto dal Decreto di riparto, assegnazione e impegno, n. 385 del 21.11.2018 di euro 100.000,00 per l'esercizio finanziario 2018. (Capitolo 7844. Fondo Invecchiamento Attivo – Riparto, assegnazione ed impegno a favore degli Ambiti Territoriali - BURC n. 87 del 26 Novembre 2018).

Sono pervenute complessivamente 25 schede progettuali, da parte di 25 Ambiti Territoriali/Consorzi della Regione, ai quali si chiede di inserire gli interventi in questione nell'area tematica anziani del piano sociale di zona, illustrando in maniera dettagliata la loro realizzazione con i seguenti codici:

- Cod. E 12_a Servizio di Integrazione Sociale /Azione A (Formazione);
- Cod. E 12_b Servizio di Integrazione Sociale /Azione B (Servizio Civile Volontario Anziani);
- Cod. E 12_c Servizio di Integrazione Sociale /Azione C (Gestione di Terreno Pubblico)

Nel quadro degli interventi a favore sia di cittadini in condizione di disabilità sia di coloro per i quali si promuovono azioni per l'invecchiamento sano e attivo, è utile tener conto di quanto previsto dal Piano Regionale della Prevenzione (PRP) approvato per gli anni 2014-2018 con deliberazione n. 860/2015 e quindi con DCA n. 36/2016, ed ora in corso di aggiornamento, circa la cd. Attività Fisica Adattata (AFA).

L'AFA quale attività motoria strutturata, regolare e costante da svolgere in ambiente non sanitario, si configura quale strategia di promozione della salute finalizzata a prevenire la disabilità causata da mancanza di movimento, a mantenere le abilità motorie residue ed a favorire uno stile di vita salutare e la socializzazione.

L'AFA deve essere promossa dal medico (MMG, PLS o specialista) che provvede anche a periodiche valutazioni, ma può essere realizzata in gruppi selezionati per condizioni di fragilità, fattori di rischio e patologie stabilizzate.

Per il positivo impatto sulle condizioni di vita e di salute dei cittadini, è auspicabile che ciascun Ambito Territoriale attivamente concorra alla promozione e realizzazione nell'ASL di riferimento della prevista "Rete territoriale AFA per la Salute" (giusta DGR n° 194 del 04.04.2018), cui potranno far parte strutture pubbliche e private (quali ad esempio Enti locali, scuole, associazioni, enti di promozione sportiva, federazioni sportive, palestre private, etc.) che promuovono la salute con attività motorie, in base al principio di intersettorialità, in conformità con l'"Atto di indirizzo per le attività di educazione e promozione della salute nelle AA.SS.LL. della Regione Campania", approvato con deliberazione n. 501/2017 e pubblicato nell'agosto dello stesso anno nel BURC n. 62.

Programmazione sociosanitaria

Per l'anno 2018 sono rimaste in vigore le procedure previste dalla DGR 282/2016 con appostamento di risorse regionali per il pagamento delle prestazioni sociosanitarie. Quindi per la compilazione della scheda 3.7 si confermano le indicazioni operative già fornite per la II annualità con il Decreto n.169 del 9/11/2017.

La compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni sociosanitarie si attua secondo le indicazioni definite dai D.C.A. n. 6/2010, n.110/2014, riconfermate con l'ultimo D.C.A. n. 97/2018 e secondo le indicazioni interpretative per il calcolo fornite con le due circolari n.194028 del 23/3/18 e n.11988 del 8/1/19.

Si richiamano, pertanto, gli Ambiti Territoriali che non avessero ancora ottemperato a ridefinire i Regolamenti di Compartecipazione prevedendo le soglie minime e massime disposte dal DCA 110/2014 ed i criteri di calcolo delle fasce intermedie di compartecipazione, come chiarito dalle succitate circolari. Tali criteri vanno adottati per tutte le prestazioni sociosanitarie: domiciliari, semiresidenziali e residenziali.

Assegni di Cura

Gli assegni di cura contribuiscono al potenziamento degli interventi sociosanitari domiciliari, e le quote del Fondo Non Autosufficienze sono annualmente assegnate agli Ambiti Territoriali per sostenere la quota di compartecipazione sociale alla spesa sociosanitaria, sebbene la programmazione ed il finanziamento di tale intervento sia svincolato dalla tempistica e dalla procedura dei Piani di Zona al fine di velocizzarne l'erogazione. Il FNA 2017 è stato trasferito agli Ambiti Territoriali in due tranches nei mesi di maggio e novembre 2018, di conseguenza non è stato possibile includerlo nella programmazione sociosanitaria del II anno come era previsto nelle indicazioni operative II annualità ex DD n.169/2017. Pertanto oggi è possibile includere le somme acquisite con i Decreti n. 138 e 409 / 2018 nelle schede di programmazione della III annualità, e nella scheda 3.7, a titolo meramente conoscitivo, per evidenziare la quota di compartecipazione della spesa sociale ai P.A.I. di Cure Domiciliari. A tal fine le risorse del FNA 2017 già liquidate a ciascun Ambito Territoriale, sono inserite nella scheda della dotazione finanziaria ma non sono calcolate nel totale del FUA.

Considerato che l'elevato fabbisogno di assegni di cura non trova piena corrispondenza nella dotazione finanziaria del FNA 2017, malgrado la quota di compartecipazione regionale, lasciando molte famiglie di non autosufficienti prive del necessario supporto assistenziale, si rende necessario che gli Ambiti prevedano di sopperire al fabbisogno rilevato attraverso due modalità:

- a) contribuendo alla dotazione finanziaria per gli assegni di cura con quote di compartecipazione a carico del FUA, per incrementare il numero di utenti, o per aumentare i mesi di erogazione;
- b) programmando ulteriori risorse del FUA per l'erogazione di contributi economici a carattere esclusivamente sociale (codici E15, D16, I13) per supportare le famiglie con persone non autosufficienti, in tutti quei casi che non possono avvalersi dei P.A.I di Cure Domiciliari.

Per quanto riguarda il FNA 2018, non appena la quota assegnata alla Regione Campania con il D.P.C.M. del 26/10/2018 sarà materialmente acquisita, si provvederà con successivi atti a definire i criteri di programmazione e finanziamento.

Riprogrammazione residui precedente triennio e I e II annualità triennio in corso

Le risorse del FNPS e del FR programmate nel precedente P.S.R. 2013-2015 e nella I e II annualità del triennio in corso, non impegnate e spese, potranno essere programmate per la III annualità ma con la esclusiva finalità di sopperire al fabbisogno territoriale di ambito delle famiglie con persone non autosufficienti e dei minori in situazioni di difficoltà, sui seguenti servizi:

- Assegni di cura (codici D15 as e E16 as) come quota di compartecipazione al FNA 2017;
- Contributi economici (codici E15, D16, I 13) per nuclei familiari che sostengono il carico di cura di persone non autosufficienti con gravi disabilità, non inclusi nell'ADI.
- ADI (Codici D8, E8)
- Strutture residenziali per l'accoglienza di minori (codici B6, B7, B8, B9, B10, B11)

Presentazione Piano Locale della Povertà 2018

Contestualmente al Piano di Zona III annualità, tramite lo stesso applicativo del Piano di Zona on line del SiS, sarà possibile presentare anche il Piano locale della Povertà 2018 per il quale il Ministero ha stanziato il Fondo Povertà pari ad euro 45.886.400,00, ripartiti ed impegnati dalla Regione Campania con D.D. n. 382 del 19/11/2018. La Regione Campania a supporto della quota servizi Fondo Povertà partecipa, inoltre, per l'anno 2018 con le risorse ex L.R. 23/2017 art. 7, comma q, a valere sul bilancio regionale, pari ad euro 2.287.500,00.

Come specificato nelle Linee Guida per l'impiego della "Quota servizi del Fondo Povertà" approvate dal Ministero il 22 novembre 2018, il Fondo Povertà potrà essere utilizzato, secondo le indicazioni ed i criteri forniti, per i seguenti servizi:

- a) il segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI (cod. nom. A1);
- b) il servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale (cod. nom. A2);
- c) i tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione (cod. nom. G14);
- d) il sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare (cod. nom. C3);
- e) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità (cod. nom. D7, E7, I7, C4);
- f) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare (cod. nom. C5 e C8);
- g) servizio di mediazione culturale (cod. nom. F6);
- h) servizio di pronto intervento sociale (cod. nom. C7).

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

La presentazione dei Piani Sociali di Zona III annualità del triennio 2016-2018 avverrà come di consueto online attraverso la compilazione della modulistica caricata nel sistema informativo sociale regionale all'indirizzo web <https://sis.campaniasociale.it/>.

I piani di Zona on line ed il Piano Locale della Povertà potranno essere presentati a partire dal 15/04/2019. Per facilitarne la compilazione, sul sito ci sarà un Manuale d'uso che fornirà le indicazioni necessarie. Sarà disponibile per gli Ambiti un help desk, curato da IFEL Campania in raccordo con gli uffici regionali, raggiungibile telefonicamente al numero 0817963927 negli orari indicati sul sito e, 24 ore su 24 grazie ad un sistema di *ticketing* on line, con cui le richieste di supporto possono essere inviate in qualsiasi momento e prese in carico nel minor tempo possibile per la più rapida soluzione di ogni problema evidenziato dagli Ambiti.

Per tutto ciò che non è stato specificato in queste indicazioni si rimanda ai precedenti atti emanati nel corso del triennio 2016 -2018 ed al PSR di riferimento.

Per il supporto ed eventuali chiarimenti in merito ai contenuti del piano o a questioni procedurali ogni Ambito ha a disposizione un proprio referente regionale, indicato nel sito.

Terminata la compilazione, il documento finale che verrà restituito dal sistema sarà inviato all'indirizzo pec dg.500500@pec.regione.campania.it della Direzione Generale 50-05 per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie. In seguito alla ricezione ufficiale del suddetto documento verrà avviata la verifica della conformità del PdZ rispetto alle indicazioni regionali.